

1967

Pierangelo Bertoli

Ho detto con mio padre: "Forse rincaso tardi, ma tu non preoccuparti!",  
così sono tornato a casa come un topo, però dieci anni dopo.  
Dapprima il genitore non era contento del mio comportamento,  
ma avevo una cravatta, e allora l'ho mostrata, pendente sotto al mento.

L'ha guardata soddisfatto, e poi mi ha salutato, e quindi mi ha abbracciato,  
finito di cenare mi ha chiesto noncurante perché del mio ritardo.  
Gli ho detto che ero stato in giro in tanti posti, tra monti, valli e boschi,  
mi ha chiesto di descrivere, per lui che le ha sognate, le terre visitate.

Ho cantato le montagne e l'oceano infinito, il cielo sconfinato,  
,  
ho parlato della fame antica dell'Oriente, del vizio in Occidente,  
ho accusato e maledetto gli ebrei, gli americani, di vile genocidio,  
l'epidemia dei negri trattati come i cani, l'angoscia degli indiani.

Ho pianto disperato l'antica Palestina, ridotta ad un macello,  
il razzismo clericale vestito di menzogna, coperto di vergogna,  
il sadismo della legge che abusa di potenza e vive di violenza,  
ho pianto per il Vietnam, teatro del confronto assurdo dei potenti.

Mio padre si nutriva soltanto di giornali e di televisione,  
così, per quanto ho detto, non sono mai riuscito a toccargli la ragione.  
Mi ha dato del bugiardo, poi duro mi ha guardato, e quasi mi ha picchiato,  
e poi, per non sentire nemmeno una parola, l'esercito ha chiamato.

Ed i carabinieri non vollero esulare la loro competenza,  
dissero che ero anarchico e andavo a bombardare i tralicci della luce,  
che andavo per il mondo in modo improduttivo, è vero, dispersivo,  
così mi hanno mandato a farmi analizzare al manicomio criminale.

Aspetto la mia sorte, e intanto sto scrutando curioso i loro vi

si,  
forse mi impiccheranno, però non è sicuro, perché sono indecisi  
.  
Gli ebrei son per bruciarmi sessantasei milioni di volte per nazismo,  
e per gli americani è meglio assai cassarmi per sporco comunismo.

I preti mi hanno detto che vogliono inchiodarmi appeso ad una croce,  
e i figli del benessere vorrebbero strozzarmi per togliermi la voce.  
I ricchi per sfruttarmi mi vogliono trasformare in chimico concime,  
e invece gli avvocati mi vogliono impiccare, finché giunga la fine.

Se indosso il paraocchi, mio padre mi ha giurato, mostrandomi una carta,  
posso tornare a casa insieme alla mia mamma, a vedere la tivù!